

**Il Mattino**

- 1 La ricerca Unisannio - [Vendere la storia. L'heritage marketing](#)
- 4 Fondazione Agnelli - [Diplomati, al Sud il lavoro è una chimera](#)
- 5 Tagli al Meridione - [È scontro Carfagna-Fedeli sui nuovi asili](#)
- 6 Le scuole - [Giannone e Rummo gli istituti al top](#)
- 7 Unisannio - [Le banche e i trend economici: ciclo di incontri al Demm per «leggere» la finanza](#)
- 8 Il convegno - [Le mogli dei medici promuovono il confronto sull'etica sanitaria e la spending review](#)
- 9 Unisannio - [«Dal Ducato al Principato». Biennale di studi per raccontare la storia dei Longobardi del Sud](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 10 Unisannio - [Credito e imprese, confronto sulle buone prassi](#)
- 11 Adisu - [Mensa universitaria al via dal 13 novembre](#)
- 12 Unisannio - [Biennale di studi sulla Longobardia meridionale](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 3 Heritage Marketing - [Industria e arte, motori di crescita](#)

**La Stampa**

- 13 L'inchiesta - [Medici a caro prezzo, la laurea viene dall'estero](#)
- 17 Turismo universitario - ["Bologna selezionerà che vuole terminare gli studi"](#)

**WEB MAGAZINE****Informare**

Le zeoliti naturali: un tesoro tutto da scoprire. [I geomateriali della provincia di Caserta](#)

**AleaEvolution**

[Vini vulcanici: solo un brand?](#)

**IlQuaderno**

[Aperta la due giorni di HackSannio, contaminazione di saperi e formazione specialistica](#)

[Servizi pubblici essenziali: diritto di sciopero e rappresentatività dei sindacati, convegno all'Unisannio](#)

[Systemic risk and Dynamics of Socio-economic systems, seminario all'Unisannio](#)

[Heritage Marketing, allo Spazio Strega la presentazione della ricerca dell'Unisannio](#)

[Unisannio. Seminario su Genetica del gusto e delle preferenze alimentari](#)

**Ntr24**

[Unisannio, a Benevento la Biennale di Studi sulla Longobardia meridionale](#)

[Scuola e Università, al via la decima edizione del Social Film Festival Artelesia](#)

[Heritage Marketing, allo Spazio Strega la presentazione della ricerca Unisannio](#)

**IlVaglio**

[Seminario sui servizi pubblici essenziali](#)

**Anteprima24**

[In Piazza Guerrazzi: la Biennale di Studi sulla Longobardia Meridionale](#)

**Avenire**

[Musei d'impresa, così la storia parla al futuro](#)

**EmozionInrete**

[Workshop con il prof. Jorgen Vitting-Andersen della Sorbona](#)

[Unisannio. Genetica del gusto e delle preferenze alimentari](#)

La ricerca, l'evento

# Vendere la storia

## L'heritage marketing

Nello «Spazio Strega» la presentazione del volume che analizza come un gruppo di imprese ha valorizzato la propria identità

**Achille Mottola**

**I**n occasione della sedicesima edizione della Settimana della Cultura d'Impresa promossa da Confindustria, Museimpresa ha organizzato un articolato calendario di eventi per leggere, attraverso il patrimonio culturale delle imprese, la storia del nostro Paese. Molte le città coinvolte nella Settimana in tutta Italia, con un programma di oltre 60 iniziative - convegni, incontri, workshop, rassegne di cinema industriale, mostre, dibattiti e visite guidate - tra cui la presentazione a Benevento della ricerca condotta dai professori dell'Università del Sannio Maria Rosaria Napolitano, Angelo Riviezzo e Antonella Garofano sulle strategie di «heritage marketing» delle imprese storiche italiane presso lo Spazio Strega, museo aziendale Strega Alberti Benevento, martedì 14 novembre alle 14.30.

**Quale l'obiettivo della ricerca?**

«L'obiettivo della ricerca - spiega Maria Rosaria Napolitano - è di fornire una lettura nuova e integrata dell'Heritage Marketing, investigato quale processo manageriale e, al contempo, quale insieme di strumenti da utilizzare in maniera coerente e coordinata per raccontare e condividere la storia e l'identità dell'impresa con tutti i suoi stakeholder, interni ed esterni. La ricerca - a partire dalla quale è in pubblicazione un volume dal titolo "Heritage Marketing. Come aprire lo scrigno e trovare un tesoro", che dà anche il nome alla giornata - contribuisce ad alimentare l'interesse verso i processi strategici tendenti a

connettere la sfera della cultura e quella del management attraverso la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio storico aziendale».

**Ci parli del volume**

«Il volume si compone di due parti: la prima, di natura teorica, costituisce anche una premessa metodologica indispensabile per comprendere la logica che ha guidato la seconda, di taglio empirico. Nella prima parte, i principi teorici su cui poggia il felice connubio tra marketing ed

heritage vengono scandagliati attraverso riflessioni che sono frutto di un'approfondita ricognizione della letteratura nazionale e internazionale. Duplice prospettiva di analisi: quella esterna, focalizzata sull'heritage marketing quale filosofia di gestione in grado di rafforzare il posizionamento unico e distintivo dell'impresa in mercati sempre più mutevoli e complessi; quella interna, incentrata invece sul ruolo dell'heritage marketing nel processo di costruzione e rafforzamento della cultura e dell'identità organizzativa».

**Quale l'approccio metodologico e quali le imprese protagoniste della ricerca?**

«Un'analisi di scenario tesa a verificare il grado di diffusione degli strumenti di heritage marketing nel nostro Paese, che ha riguardato 1.235 imprese iscritte al Registro nazionale delle imprese storiche, ha consentito di identificare venti esperienze di imprese che hanno realizzato strategie di valorizzazione del patrimonio storico e culturale di particolare interesse, fondate su approcci e modalità d'implementazione alquanto diversi ma accomunate dalla volontà di riscoprire il passato per orientare il futuro, in maniera tutt'altro che nostalgica. Venti case-histories, sviluppate attraverso interviste in profondità e osservazione diretta. Albergian, Amarelli, Ascione, Birra Peroni, Confetti Pelino, E. Marinella, Fabbri, Filippo Catarzi, Fondazione Banco di Napoli, Fratelli Branca Distillerie, Gruppo Guzzini, Gruppo Piaggio, Lanificio

**I protagonisti**

Sono 20 le case histories approfondite, a partire dalla beneventana Alberti

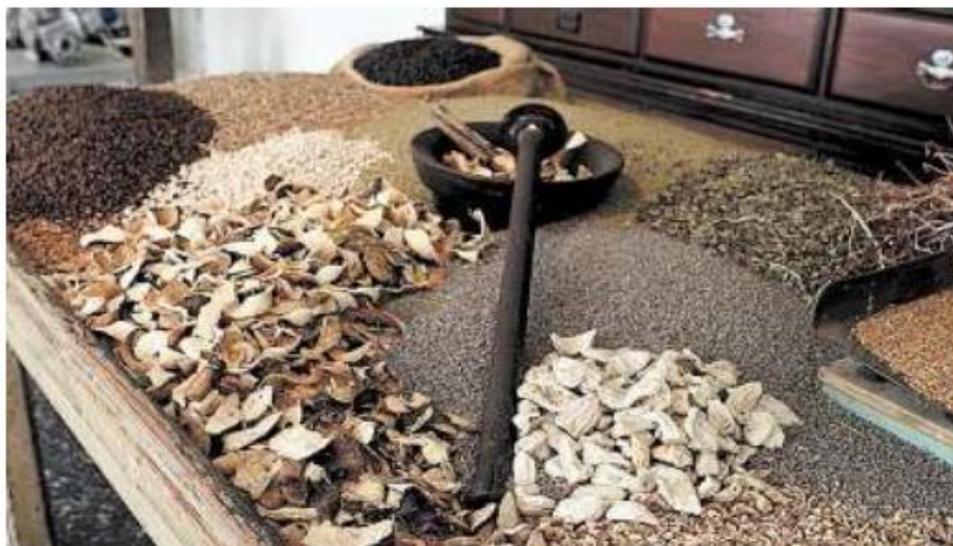


**La studiosa** Maria Rosaria Napolitano di Unisannio



**In mostra**

Le più belle locandine del liquore conosciuto in tutto il mondo e i principali ingredienti del torrone tra gli asset dello spazio espositivo



Fratelli Piacenza, Martini & Rossi, Montegrappa, Pirelli, Poli Distillerie, Società Reale Mutua di Assicurazioni, Strega Alberti, Tela Umbra sono i nomi delle imprese che ci hanno aperto le loro porte, consentendoci di assaporare realtà, piccole e grandi, che hanno attraversato la storia del nostro Paese, riuscendo ad innovarsi per rispondere a minacce e opportunità e ridefinendo la propria identità, sempre cercando di mantenere coerenza e continuità tra passato, presente e futuro».

**Qualche anticipazione sull'evento di presentazione della ricerca?**

«Tra i protagonisti della giornata al primo posto preme segnalare la Strega Alberti: al presidente Giuseppe D'Avino e ad Emanuele

Sacerdote, va anche il merito di aver promosso e ospitato l'evento di presentazione della ricerca. Ci saranno poi la Fondazione Banco di Napoli, con il direttore Antonio Minguzzi, e il direttore dell'emozionante Cartastorie, Sergio Riolo, la Birra Peroni con la curatrice dell'archivio storico e Museo Daniela Brignone, la Liguirizia Amarelli con il Cavaliere Pina Amarelli, alla quale va la nostra profonda gratitudine per averci offerto un supporto fondamentale consentendoci di guardare verso nuovi orizzonti. Un ringraziamento va anche all'Associazione Museimpresa e al presidente Alberto Meomartini che ci ha agevolato nei contatti con le imprese. Tra gli ospiti anche il rettore dell'ateneo Filippo De Rossi, e il Presidente di

**Confindustria, Filippo Liverini». Quali i principali risultati della ricerca?**

«Come principale risultato, viene proposto un modello di analisi delle diverse fasi in cui idealmente è scomponibile il processo strategico di heritage marketing, nonché una categorizzazione dei molteplici strumenti a disposizione delle imprese per veicolare ai diversi pubblici di riferimento il proprio patrimonio storico e culturale. Un modello di grande utilità, soprattutto al fine di promuovere sia in sede accademica sia nella prassi una riflessione più puntuale sulla portata e sulle implicazioni strategiche delle diverse attività riconducibili all'alveo dell'heritage marketing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## XVI SETTIMANA DELLA CULTURA D'IMPRESA

# Industria e arte, motori di crescita

di **Francesca Molteni**

L'impresa come patrimonio culturale e motore di sviluppo. Le persone e i luoghi che la interpretano, e costruiscono una storia, non sempre nota, dal nostro Paese. Sono questi i temi della XVI Settimana della **Cultura d'Impresa** che, dal 10 al 24 novembre, si presenta con una nuova edizione dal titolo *I linguaggi della crescita: impresa, cultura, territorio*. Confindustria e **Museimpresa**, i promotori, si impegnano da sedici anni a valorizzare e mettere in rete percorsi ed esperienze, diffusi su tutto il territorio nazionale, che costituiscono un altro, potente immaginario collettivo. «I linguaggi della crescita - dice Renzo Iorio, presidente del Gruppo tecnico Cultura e Sviluppo di Confindustria - testimoniano percorsi di innovazione, sociale ed economica, che mettono al centro la cultura come elemento distintivo di competitività. Un elemento su cui si dovrà puntare sempre più, anche in vista dei prossimi appuntamenti europei, per riaffermare il ruolo di leadership culturale del nostro Paese».

Ingegno, creatività, innovazione, lavoro, sostenibilità, intrecciandosi all'unicità del nostro patrimonio artistico, sono il nuovo linguaggio della crescita. Un viaggio nel capitale culturale delle imprese che, anche quest'anno, si articola in un denso calendario di incontri, visite, mostre, rassegne cine-

matografiche, spettacoli. Più di 60 le iniziative, tante le città coinvolte, da Torino a Benevento, da Savona a Rossano, oltre a luoghi storici e distretti, come Bergamo e Biella. A Milano si discute di mecenatismo e patrimonio artistico, si visitano fabbriche riconvertite e si festeggiano archivi fisici e virtuali, ma si racconta anche lo sviluppo del Sud Italia negli anni del boom, con una rassegna di documentari industriali degli anni 1950-70, che portano sullo schermo il rapporto tra impresa e comunità. Il ritratto di una città, Milano, tra fabbrica e miracoli, è il tema dell'incontro organizzato da Assolombarda, che prende spunto dal romanzo *Gli anni del nostro incanto* di Giuseppe Lupo. A Ivrea, si apre in anteprima la Biblioteca del Centro di Psicologia Olivetti, diretto da Cesare Musatti dagli anni '40 e, vicino a Treviso, l'Archivio Benetton, per conoscere la storia di un marchio che ha fatto della bellezza un valore d'impresa. Se ne discute anche a Parma, dove gli archivi storici sono al centro di un incontro sulla memoria e sulle opportunità che rappresenta per le aziende. Sul palco dell'Auditorium di via Veneto a Roma vanno, invece, in scena le parole attese nell'industria del futuro - utopia e poesia - con la lettura delle due "Lettere al Direttore Leonardo Sinisgalli", scritte da Giuseppe Ungaretti e Giuseppe Eugenio Luraghi per la rivista "Civiltà delle Macchine". Da visitare, sempre a Roma, lo stabilimento Birra Peroni che inaugura con un nuovo allestimento il museo diffuso - segni, oggetti e macchinari del passato, affiancati ai reparti attuali di

produzione della birra. E poi, numerose le mostre, dalle fotografie di Jakob De Boer, scattate nelle piantagioni di caffè in Tanzania, alla "Pausa pranzo" nelle mense aziendali, raccontata dalle Fondazioni Isec e Dalmine, dal "Kilometro lanciato" al Museo Fila, ai laboratori didattici promossi dal Museo Ferragamo, fino alla mostra dedicata ai 75 anni di Snam, costruita intorno a un esempio di eccellenza tecnologica italiana unico in Europa: il Quadro Sinottico della Rete Nazionale dei Gasdotti, il "cervello" del sistema gas italiano. A Brescia sarà possibile visitare il rifugio antiaereo della Breda Meccanica Bresciana, costruito nell'ambito del progetto di Protezione Antiaerea dell'azienda, e aperto per la prima dopo 70 anni in occasione del restauro.

Di "Heritage marketing", si discute nello Spazio Strega di Benevento, con la presentazione della ricerca condotta dall'Università del Sannio, "Come aprire lo scrigno e trovare un tesoro". Un esempio concreto è *Il Cartastorie*, un percorso multimediale di immagini e suoni, che svela le presenze e le voci conservate nell'Archivio Storico del Banco di Napoli. E, per finire, un grande concerto a Rossano Calabro. Il Maestro Emilio Aversano e il suo pianoforte portano gli spettatori in un viaggio alla scoperta di Bach, Beethoven, Schubert, Chopin e Wagner. Tanti i modi di raccontare la crescita, tanti i linguaggi per l'industria che guarda al futuro con parole nuove. Utopia e poesia le più desuete.

*Il programma della manifestazione è pubblicato sul sito di **Museimpresa**, al link [www.museimpresa.com](http://www.museimpresa.com)*

© RIPRODUZIONI RISERVATE

## FOCUS SULLE PMI



### MUSEIMPRESA

Nel calendario della Settimana della **cultura d'impresa** si punta anche sui «Corporate Art Awards». Si chiama «Mecenati del XXI secolo» il programma sviluppato per valorizzare le migliori iniziative a sostegno dell'arte in ambito istituzionale, aziendale e privato. Quest'anno il progetto, che oltre al sostegno del Gruppo tecnico Cultura e Sviluppo di Confindustria vede la collaborazione di Luiss Business School, Abi e **Museimpresa**, vuole rafforzare l'attenzione sul segmento delle Pmi: tante infatti le piccole e medie imprese che, supportate anche dalle Associazioni di Confindustria, hanno inviato i propri progetti, confermando che la cultura non è una prerogativa solo delle «grandi» imprese.

La Fondazione Agnelli presenta il rapporto Eduscopio 2017: racconta il percorso di 1,1 milioni di studenti in tutta Italia. A parità di studi tecnici, le opportunità occupazionali al Nord sono di 20-30 punti superiori mentre a Roma di 10 punti. Le classifiche degli istituti sono stabili nel tempo, segno che la qualità della scuola non si costruisce nel giro di pochi anni.

# Diplomati, al Sud il lavoro è una chimera

## LA FORMAZIONE

**Franco Paolillo**

Nel Napoletano soltanto il 38 per cento degli alunni dell'Istituto tecnico economico "Salesiano sacro cuore", il migliore in questa tipologia, trova lavoro appena diplomato. Nel Milanese lo stesso tipo di indirizzo, per esempio all'Ire Falcone-Righi di Corsico, vede la percentuale salire al 69 per cento. Ma le performance del nostro territorio - al netto delle minori opportunità complessive offerte dalle diverse aree del Paese - sono lontane anni luce anche rispetto agli istituti di Torino (al Gobetti-Marchesini-Casale-Ardui il 60 per cento degli allievi trova lavoro) o a quelli di Roma (al Livia Bottardi l'indice di occupazione è del 47 per cento).

La spaccatura tra Sud e Nord si riflette e si ripete anche nelle possibilità dell'istruzione di fare da tramite verso il mondo del lavoro. È questo il primo dato che salta agli occhi nell'ultima edizione di "Eduscopio", il rapporto della Fondazione Agnelli, che misura il valore delle scuole superiori italiane che preparano agli studi universitari oppure permettono un migliore accesso al mondo del lavoro dopo il diploma. Un monitoraggio approfondito, studiando le performance (voti,



il primo tra i licei per le scienze umane, il Suor Orsola conquista la palma tra i linguistici, il Nitti guida la classifica tra i tecnici economici, il Medi di San Giorgio a Cremano quella tra i tecnici tecnologici. Sempre al Suor Orsola c'è il migliore artistico.

Più in generale, spiegano dalla fondazione Agnelli, «le scuole con ottimi risultati vedono confermati i propri risultati e allo stesso modo

### Tecnici

L'Istituto Andrea Torrente di Casoria è, in termini relativi, tra i migliori nell'area di Napoli secondo gli indicatori di Eduscopio

### I licei

A Napoli la spunta il Sannazaro per il classico l'indirizzo scientifico vede al top il Mercalli al Carlo Levi la palma per Scienze umane Suor Orsola in testa per linguistico e artistico

**LE SCUOLE CON OTTIMI RISULTATI VEDONO CONFERMATO IL PROPRIO SCORE**

crediti, tempi di studio) di 1.100.000 diplomati italiani iscritti a 6mila istituti superiori italiani tra gli anni scolastici 2011/12 e 2013/14. Di questi, oltre 700mila sono stati seguiti nell'inizio dei loro percorsi universitari da matricole.

Proprio sulle capacità di outplacement del sistema, il territorio napoletano ha moltissimo da recuperare. Guardando al resto dell'offerta tecnica si scopre che tra i "tecnici tecnologici" il migliore, il Giuseppe Moscati di Casoria, garantisce un posto di lavoro al 37 per cento dei diplomati, tra i professionali per i servizi, l'Andrea Torrente di Casoria, non si supera il livello del 30 per cento, mentre per gli istituti industriali o artigianali la migliore performance si registra all'Alfonso Casanova con un magro 25 per cento. Rispetto alla Lombardia e al Piemonte lo scarto è tra i 30 e i 20 punti percentuali medi. Tutti numeri che trovano una conferma nel fatto che la disoccupazione giovanile sfiora in Campania il 50 per cento.

Eduscopio non si sofferma soltanto sull'istruzione tecnica. Per quanto riguarda i licei classici a Napoli, per qualità dell'offerta, il migliore nel 2017 risulta il Sannazaro, tra gli scientifici si conferma il Mercalli, il Carlo Levi di Mugnano è

## La classifica

Istituti Tecnici economici	% Lavoro	Istituti Tecnici Tecnologici	% Lavoro
1 Salesiano Sacro Cuore (P)	38	1 Giuseppe Moscati (P)	37
2 Francesco De Sanctis	28	2 Fermi - Gadda	28
3 Andrea Torrente	28	3 Marie Curie	26
4 Francesco Saverio Nitti	24	4 Voltaire (P)	26
5 Archimede	24	5 Galileo Ferraris	24
6 Pagano-Bernini	23	6 Santa Lucia (P)	24
7 Vittorio Emanuele II	22	7 Giordani - Striano	23
8 Giuseppe Moscati (P)	20	8 Don Bosco (P)	22
9 Melissa Bassi	20	9 Multicenter School (P)	21
10 Napoli Est (P)	20	10 Elena Di Savoia	19

Istituti Professionali Servizi	% Lavoro	Istituti Professionali Industria e Artigianato	% Lavoro
1 Andrea Torrente	30	1 Alfonso Casanova	25
2 Antonio Esposito Ferraioli	28	2 Isabella D'este Caracciolo	20
3 Gioacchino Rossini	24	3 Attilio Romano	16
4 Ippolito Cavalcanti	24	4 Duca Degli Abruzzi	16
5 Duca Di Buonvicino	23	5 Carlo Levi	15
6 San Giorgio (P)	23	6 Pagano - Bernini	15
7 Francesco De Sanctis	23	7 Sannino - Petriccione	12
8 Tognazzi - De Cillis	21	8 Don Geremia Piscopo	10
9 Voltaire (P)	19	9 Giovanni Caselli	9
10 Giustino Fortunato	18		

Fonte: Eduscopio 2017 - Fondazione Giovanni Agnelli

quelle con pessimi risultati restano confinate nelle parti basse delle classifiche. Ad esempio, nelle aree metropolitane di Milano e Napoli, circa l'83 per cento delle scuole non guadagna o perde più di 3 posizioni nel proprio ranking di riferimento. Dove i numeri si fanno ancora più ampi, come nel caso di Roma, la percentuale di stabilità scende al 61 per cento ma è comunque ancora elevata. Più si riduce la dimensione dei centri urbani e il numero di scuole, minori sono le variazioni di posizione e maggiore è la stabilità delle posizioni». Tanto da arrivare alla conclusione che, «in definitiva, la qualità a scuola è qualcosa che si costruisce nel tempo e non si acquisisce o si perde in modo significativo nell'arco di un solo anno».

Sul versante della formazione universitaria la nostra regione segna un'altra performance negativa: con un coefficiente di -0.0880 la Campania è terzultima per rendimento delle sue matricole, seguita soltanto da Abruzzo e Sardegna. Più in generale, e a livello nazionale, i ricercatori della Fondazione Agnelli hanno calcolato che «ogni anno circa il 58 per cento dei diplomati transita verso corsi universitari». Con il liceo classico che vede il passaggio verso l'università del 91 per cento dei suoi iscritti e l'istruzione professionale che si ferma al 15. Anche se è lo scientifico, con 298.264 suoi diplomati (il 42,4 per cento del totale) a dare il maggiore apporto in questa direzione. Per la cronaca, soltanto 8.858 allievi (1,26 per cento) dell'artistico sceglie di continuare la propria formazione con la triennale. Dal 2012 al 2015 si sono avute negli atenei 895.945 immatricolazioni, per la maggior parte donne (397.646 unità, il 56,52 per cento del totale). A riprova che il nostro sistema formativo è sempre meno attrattivo all'estero, c'è anche il fatto che soltanto 21.496 studenti, il 3,06 per cento, sia nato in un Paese straniero.

Soffermandosi sul livello territoriale si scopre che il Sud (gli 86.170 della Campania, i 70.655 del Lazio e i 60mila della Sicilia) batte nella corsa all'università territori più ricchi come Piemonte (44.708 iscritti), Emilia-Romagna (45.384) e Toscana (38.639). Ma primatista resta sempre la Lombardia con le sue 102.745 immatricolazioni. Se questi numeri possono non sorprendere, colpisce invece il costante riequilibrio nella scelta delle facoltà: anche per le prospettive di lavoro l'indirizzo tecnico (127.560 studenti) e quello scientifico (125.800) battono quello umanistico (126.750). Indietro i corsi economico statici (105.528) e giurisprudenza e scienze politiche (90.212).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tagli al Meridione Scuola infanzia è scontro Carfagna-Fedeli sui nuovi asili

Finisce in Parlamento il caso dei fondi per i nuovi asili, con uno scontro tra la portavoce dei deputati di Forza Italia Mara Carfagna e la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. Il tema è stato sollevato dall'inchiesta del Mattino sui 209 milioni del fondo, assegnati per tre quarti al Nord. La Carfagna ha depositato una interrogazione parlamentare in cui denuncia: «90 euro per ogni bambino in Emilia Romagna e 43 per ogni bambino, della stessa età, in Campania. La suddivisione per il 2017

delle risorse per il Piano pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, che finanzia tra le altre cose anche gli asili nido, crea una discriminazione di fatto tra le diverse Regioni del Paese e favorisce quelle con più servizi già attivi a spese del Sud». La risposta della Fedeli è stata rapida rispetto ai tempi parlamentari e arriva in poche ore: «Il Sud è al centro dell'agenda politica di questo governo - dichiara la responsabile del Miur - così come i diritti di ogni bambina e di ogni bambino. Il Fondo è stato ripartito dopo un intenso confronto e d'accordo con le Regioni e con gli Enti Locali. Nell'interesse delle piccole e dei piccoli di tutto il Paese. Attenzione a strumentalizzare misure che stanno costruendo nuovi scenari educativi a beneficio delle nuove generazioni». Il comunicato della Fedeli nello spiegare i criteri di riparto tradisce, però, l'errore: la legge prevede infatti che tra i criteri ci sia il «numero di iscritti» al sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni. E invece il Miur, su suggerimento degli Enti locali interessati a modificare il riparto in favore del Nord, ammette di aver utilizzato gli «iscritti ai servizi educativi». Sembra la stessa cosa, invece sono solo i bimbi da 0 a 3 anni. Quindi una platea minore di quella prevista dalla legge e concentrata al Nord. Con il risultato che 13 milioni di euro sono stati sottratti ai diritti dell'infanzia del Mezzogiorno.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MINISTRA  
«IL FONDO È STATO  
RIPARTITO  
NELL'INTERESSE  
DI TUTTO IL PAESE»**

La classifica

# Giannone e Rummo le scuole al top della provincia

Nella ricerca Eduscopio l'Alberti quello che offre più rapida occupazione

**Domenico Zampelli**

Scelta delle scuole superiori, un dilemma che fra poco graverà sulle famiglie che devono iscriverne i propri figli. E mai come in questi ultimi anni non basta scegliere l'indirizzo, in base alle potenzialità ed al maggiore o minore gradimento per una branca di materie, ma diventa importante anche scegliere l'istituto giusto, quello che può dare una marcia in più. Un aiuto in quest'ultimo senso lo può fornire Eduscopio, rapporto annuale della Fondazione Agnelli che dal 2014 sonda e analizza la qualità degli istituti superiori attraverso più parametri. A seconda che la prospettiva sia quella del proseguimento degli studi all'università o dell'ingresso diretto nel mondo del lavoro. Tenendo ben presente che il report aiuta a capire non quale sia la scuola migliore in assoluto, ma la scuola che - situata ad una ragionevole distanza dalla località nella quale si vive - meglio corrisponde alle aspettative di ciascun studente e della sua famiglia.

Ma com'è messa la provincia di Benevento? Se si immagina di proseguire e si sceglie un percorso liceale classico, il «Giannone» di piazza Risorgimento è ai vertici, con un indice Fga (media ponderata voti all'università più crediti ottenuti) pari a 66,92. Frutto in particolare di una media

all'università di 26 più 66,53 crediti ottenuti. Segue il De La Salle con un indice pari a 64,74 (con una media leggermente più alta all'università ma con minori crediti ottenuti), il Dè Liguori di Sant'Agata dei Goti (61,27) e il Telesi@ di Telesse Terme (59,58). Se invece la scelta guarda verso il mondo scientifico svetta il «Rummo» al rione Libertà: l'indice è pari a 73,15, con una media di voti all'università di 26,88 più 72 crediti formativi. Alle caselle successive si piazzano Dè Liguori (71,27) e Telesi@ (67,59). Si torna poi in città con Galilei Vetronne (63,51) e Guacci (63,20). Quest'ultimo istituto prevale peraltro considerando la sezione «Scienze Umane»: l'indice è al 42,47 battendo così in volata il Fermi di Montesarchio (41,81).

Ma è sull'altro versante della ricerca, quello orientato ad individuare le scuole capaci di preparare meglio all'ingresso nel mondo del lavoro, che si percepisce tutto il gap sannita. E si comprende come mai da queste parti la crisi possa essere più crisi che altrove. Sono due in questo caso i parametri presi in considerazione, che riguardano l'Indice di Occupazione (percentuale di coloro che hanno lavorato almeno 6 mesi entro i primi

## I parametri

Tengono conto anche del rapporto tra diplomati e ricerca di lavoro

due anni dal conseguimento dal diploma) e quello di coerenza (percentuale di diplomati che a 2 anni dal diploma lavorano e hanno una qualifica professionale perfettamente in linea con il titolo di studio conseguito). E se in questa speciale classifica primeggiano - prendendo ad esempio l'indirizzo tecnico ed il settore economi-



**Gli istituti**  
Il classico Giannone e lo scientifico Rummo sono al vertice della classifica «Eduscopio»

co - l'Istituto Alberti (25,63 indice di occupazione, mentre quello di coerenza è al 15,56) ed il Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita (indici rispettivamente a 22,46 e 17,86) lo fanno mantenendosi anni luce distanti dalle principali realtà a livello nazionale. Mentre infatti l'attesa dei diplomati all'Alberti per il primo contratto di lavoro si mantiene intorno ai 300 giorni, ad una distanza di circa 4 km da casa (tenendo presente che si parla del 26% che lavora), i colleghi neo diplomati a Milano trovano lavoro in 200 giorni, magari anche più lontano da casa (distanza media 8 km), ma in

una percentuale del 69%. Se invece si guarda al settore tecnologico in testa c'è il Montessori di Montesarchio: uno su quattro lavora fra i neo diplomati, e l'attesa del primo impiego dura quasi un anno. A Torino lavora invece il 77%, e l'attesa media è di 173 giorni. Stesso discorso per l'indirizzo professionale. A Benevento in testa c'è l'istituto «Aldo Moro» di Montesarchio, dove a due anni dal diploma lavora il 38% con un'attesa media di 295 giorni, a Firenze fra i neo diplomati nel settore lavora il 63%, con un'attesa di 238 giorni. Troppe differenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I seminari

## Le banche e i trend economici: ciclo di incontri al Demm per «leggere» la finanza

**I trend economici influenzano le modalità di accesso al credito delle imprese. Come sta evolvendo il rapporto banche Pmi nel nuovo contesto economico? Le banche sono in grado sostenere le imprese anche nei momenti di difficoltà? Quali sono i pericoli di trasmissione delle crisi dall'economia reale all'economia finanziaria? Come devono evolvere i modelli di business per assicurare la sostenibilità economica anche in periodi di crisi?**

**Il Dipartimento di Economia Management e Metodi quantitativi dell'Università del Sannio si propone di trasferire le**

**conoscenze acquisite con le proprie attività di ricerca in diversi ambiti disciplinari (economico, aziendale, statistico/quantitativo, giuridico), al fine di concorrere allo sviluppo del territorio favorendo il dialogo fra imprese cittadine e diverse istituzioni fra cui quelle finanziarie.**

**In questa ottica il direttore del Demm Giuseppe Marotta, e la professoressa Antonella Mallinconico, nell'ambito del nuovo corso di laurea in**

**Economia Bancaria e Finanziaria presentano il ciclo di seminari «Le banche e i trend economici: nuovi modelli di gestione, organizzazione e controllo» che, grazie al contributo di esperti del settore, cercherà di rispondere a queste e a tante altre domande sul tema. Il ciclo di incontri coordinato dalla professoressa Mallinconico, docente di economia degli intermediari finanziari e di strumenti finanziari, si aprirà oggi 10 novembre, con la relazione di**

**Paolo Emilio Mistrulli, direttore della Divisione Analisi e Ricerca Economica Campania della Banca d'Italia, che presenterà alcune sue ricerche sul tema «Rischio sistemico e di contagio. Cause e possibili rimedi». Martedì 14 novembre sarà Filippo Liverini, presidente di Confindustria Benevento ad intervenire sul tema «Lo sviluppo del territorio ed il rapporto banche - PMI». Sarà poi relatore Ferdinando Parente, socio fondatore della**



**Parente&Partners e docente presso l'Università LIUC di Milano, venerdì 24 novembre con un intervento su «I trend economici del futuro. Modelli di Business e sostenibilità del sistema bancario». Il ciclo di seminari si concluderà martedì 12 dicembre, con Ezio Ronzoni, amministratore delegato di Banca Galleo (Milano) che si occuperà de «La redditività bancaria nel nuovo contesto finanziario: il caso Banca Galleo». I seminari si terranno sempre dalle 11 alle 13 presso l'Aula Ciardullo del Demm in via delle Puglie 82 a Benevento e saranno aperti a tutti.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il convegno

# Le mogli dei medici promuovono il confronto sull'etica sanitaria e la spending review

«Etica medica e spending review a confronto...» è il titolo del convegno organizzato dall'Ammi (Associazione Mogli Medici Italiani) di Benevento, che si terrà il giorno 13 novembre, presso l'Aula Rosca delle Lauree dell'Università degli Studi del Sannio, in piazza Guerrazzi, a Benevento. Ad annunciare l'evento, è stata la presidente del club Ammi sannita, Angela Maffeo Grimaldi che, nell'occasione, ha anche ricordato: «L'argomento su cui discuteremo segue il tema nazionale Ammi 2017. In effetti, con la spending review, la politica intende migliorare la gestione del pubblico bilancio,

Incrementando l'efficacia della spesa rispetto agli obiettivi ed utilizzando, al meglio, le risorse materiali/umane a disposizione. La spending review in sanità, iniziata in Italia nel 2011 e ancora in corso, intende razionalizzare l'acquisto di beni e servizi in ambito sanitario, recuperando eventuali aree di inefficienza. L'analisi della spesa sanitaria delle diverse Regioni, delle singole Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere - ha sottolineato ancora la Maffeo - ha



evidenziato una notevole variabilità dei costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi sanitari, di farmaci e di dispositivi medici. Il risparmio stimato è di miliardi di euro, ma siamo in sintonia con il Patto per la Salute e con la Medicina di Difesa?». Nel corso della iniziativa del prossimo lunedì 13 novembre si parlerà di tutto ciò insieme alla professoressa Rossella del Prete, docente di Storia Economica presso l'Università degli Studi del Sannio (che esporrà l'aspetto tecnico di tale metodica nelle sue possibili applicazioni); con il dottore Michele Del Vecchio, in qualità di responsabile della Unità Operativa Complessa Gestione Economico/Finanziaria dell'Asl di Benevento (che relazionerà sulla possibilità di coniugare la spending review con la conservazione dei livelli essenziali di assistenza) e con il professore Raffaele Sinno che illustrerà le sfide affrontate dall'etica di fronte all'imperativo del risparmio. L'incontro inizierà alle 16 con ingresso aperto alla cittadinanza.

er.dis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

# «Dal Ducato al Principato» Biennale di studi per raccontare la storia dei Longobardi del Sud L'iniziativa è promossa dall'Università del Sannio

«Dal Ducato al Principato: i Longobardi del Sud» è il tema della Biennale di Studi sulla Longobardia meridionale che si svolgerà a Benevento dal 23 al 25 novembre presso Palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi. L'evento è organizzato dall'Università del Sannio in collaborazione con le Università L'Orientale di Napoli, Luigi Vanvitelli della Campania, Cattolica del Sacro Cuore di Milano e con il Centro Studi Longobardi.

L'evento intende proseguire il lavoro avviato con l'incontro del 2014 su Arechi II e il ducato di Benevento. Patrocinio delle Regioni Campania e Lombardia, la Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto, il Centro europeo di studi normanni, e il Centro interdipartimentale di ricerca dal tardo antico al moderno. La Longobardia minore costituì una straordinaria esperienza politica e culturale che unificò una grande parte dell'Italia meridionale sottraendola al dominio bizantino.

Nell'«Origo gentis Langobardorum», opera anonima del VII secolo, conservata in soli tre manoscritti che contengono anche le «Leges Langobardorum», è conservata la versione più antica della leggenda sul nome di questo popolo. Il nome più antico dei Longobardi sarebbe stato Winnili o Cani urlanti. Racconta la storia che i duchi dei Vandali chiesero ai Winnili dei tributi minacciandoli di condurli in battaglia se non avessero pagato. I condottieri dei Winnili, Ibor e Aio, insieme con la loro madre Gambara si rifiutarono. I duchi dei Vandali prima di ingaggiare battaglia si rivolsero al dio Wotan chiedendogli di concedere loro la vittoria sul popolo rivale. Il dio rispose che avrebbe concesso la vittoria a «quelli che per prima avesse visto al sorgere del sole». La sconfitta dei Winnili sembrava sicura ma per fortuna intervenne l'astuzia femminile. Gambara pregò la dea Frea, moglie di Wotan, di aiutare il suo popolo. Il consiglio di Frea fu il seguente: mostrarsi a Wotan al sorgere del sole sembrando molto più numerosi, radunando non solo gli uomini, ma anche le mogli con i lunghi capelli sciolti e legati attorno al volto a simulare una barba. All'alba, la dea prima di svegliare Wotan, diede ai Winnili un ulteriore aiuto girando il letto del marito, in modo che egli avesse il viso rivolto verso oriente. Inevitabilmente Wotan svegliandosi vide per prima i Winnili resi più numerosi dalla presenza delle loro mogli con i capelli sciolti attorno al volto e chiese: «Chi sono quelle lunghe barbe?». E la dea Frea gli rispose: «Come hai dato

loro un nome, dà loro anche la vittoria». Ed egli diede loro la vittoria... Da quel tempo i Winnili sono chiamati Longobardi (Origo, 1, in *Le leggi*, p. 3)

Il Comitato scientifico dell'evento è formato da: Gabriele Archetti (Università del Sacro Cuore di Milano e presidente del Centro Studi Longobardi); Claudio Azzara (Università di Salerno); Csánád Bálint (Accademia Ungherese delle Scienze, Buda-



pest); Errico Cuozzo (Università Suor Orsola Benincasa); Falko Daim (direttore del Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz); Carlo Ebanista (Università del Molise); Bruno Figliuolo (Università di Udine); Giuseppe Galasso (Università di Napoli Federico II); Mario Iadanza (direttore della Biblioteca Capitolare e della Biblioteca Pacca di Benevento); Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes); Thomas F. Kelly (Harvard University); Jean-Marie Martin (CNRS Parigi); Luisa Nardini (University of Texas at Austin); Alessandra Perriccioli Saggese (Università della Campania Vanvitelli); Walter Pohl (Università di Vienna).

Ecco il comitato direttivo: Aniello Cimitile, già rettore dell'Università del Sannio; Filippo de' Rossi, rettore dell'Università del Sannio; Elda Morlichio, rettrice dell'Università L'Orientale di Napoli; Marcello Rotili, direttore del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania Vanvitelli; Ortensio Zecchino, presidente del Centro Europeo di Studi Normanni; Aglaia McClintock, ricercatrice Università del Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parte domani il ciclo di approfondimenti promosso dall'Unisannio

# Credito e imprese, confronto sulle buone prassi

Il Dipartimento di Economia Management e Metodi quantitativi dell'Università degli Studi del Sannio si propone di trasferire le conoscenze acquisite con le proprie attività di ricerca in diversi ambiti disciplinari (economico, aziendale, statistico/quantitativo, giuridico), al fine di concorrere allo sviluppo del territorio favorendo il dialogo fra imprese, cittadini e diverse istituzioni fra cui quelle finanziarie.

In questa ottica il direttore del Dipartimento DEMM, Giuseppe Marotta, e la prof.ssa Antonella Malinconico, nell'ambito del nuovo corso di laurea in Economia Bancaria e Finanziaria presentano un ciclo di seminari dal titolo "Le banche e i trend economici: nuovi modelli di gestione, organizzazione e controllo" che, grazie al contributo di esperti del settore, cercherà di rispondere a queste e a tante altre domande sul tema.

Il ciclo di incontri coordinato dalla profes-

soressa Malinconico, docente di economia degli intermediari finanziari e di strumenti finanziari, si apre domani, con la relazione di Paolo Emilio Mistrulli, direttore Divisione Analisi e Ricerca Economica Campania della Banca d'Italia, che presenterà alcune sue ricerche sul tema "Rischio sistemico e di contagio. Cause e possibili rimedi". Martedì 14 novembre sarà Filippo Liverini, presidente di Confindustria Benevento ad intervenire sul tema "Lo sviluppo del territorio ed il rapporto banche - PMI".

Sarà poi relatore Ferdinando Parente, socio fondatore della Parente&Partners e docente presso l'Università LIUC di Milano, venerdì 24 novembre con un intervento su "I trend economici del futuro. Modelli di Business e sostenibilità del sistema bancario".

Il ciclo di seminari si concluderà martedì 12 dicembre, con Ezio Ronzoni, amministratore delegato di Banca Galileo (Milano) che

si occuperà de "La redditività bancaria nel nuovo contesto finanziario: il caso Banca Galileo".

I seminari si terranno sempre dalle ore 11 alle ore 13 presso l'Aula Ciardiello del Dipartimento DEMM in Via delle Puglie 82 a Benevento e saranno aperti a tutti.

Altra iniziativa di Unisannio riguarda la XVI edizione della Settimana della Cultura d'Impresa promossa da Confindustria, Museimpresa. A Benevento è in programma il 14 novembre un appuntamento presso Strega Alberti in collaborazione con l'Università del Sannio. Nell'occasione sarà presentata, alle ore 14.30 del 14 novembre, presso Spazio Strega in Piazza Colonna, la ricerca condotta dai professori dell'Università del Sannio Maria Rosaria Napolitano, Angelo Riviezzo e Antonella Garofano sulle strategie di heritage marketing delle imprese storiche italiane.

**Sarà attivato anche il servizio navetta**

## Adisu, mensa universitaria al via dal 13 novembre

Riparte la mensa universitaria e anche il servizio navetta per portare gli studenti al sito di via Calandra dove è storicamente allestito per l'Ateneo pubblico sannita.

Data di partenza il 13 novembre. Il servizio sarà fruibile dalle 12.30 alle 15.

Per utilizzare questa opportunità necessaria la carta Ateneum.

Partenza ritardata rispetto agli altri anni a causa del subentro di un nuovo concessionario dell'affidamento avendo scelto il precedente di non proseguire.

**DAL 23 AL 25 NOVEMBRE A PALAZZO SAN DOMENICO**

## **Biennale di studi sulla Longobardia meridionale, proseguono gli studi su Arechi II e il ducato avviati nel 2014**

Dal 23 al 25 novembre 2017 a Benevento, presso Palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi, si terrà la Biennale di Studi sulla Longobardia meridionale sul tema Dal Ducato al Principato: i Longobardi del Sud, organizzata dall'Università del Sannio in collaborazione con le Università "L'Orientale" di Napoli, Luigi Vanvitelli della Campania, Cattolica del Sacro Cuore di Milano e con il Centro Studi Longobardi.

L'evento intende proseguire il lavoro avviato con l'incontro del 2014 su Arechi II e il ducato di Benevento. Hanno concesso il loro patrocinio la regione Campania, la Regione Lombardia, la Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto, il Centro europeo di studi normanni, e il Centro interdipartimentale di ricerca dal tardo antico al moderno.

Il fine è di promuovere la conoscenza dell'Italia meridionale fra la tarda antichità e l'inizio della dominazione normanna. Sono attesi studiosi di fama internazionale che discuteranno di numerosi temi: istituzioni politiche, giuridiche, ecclesiastiche, lingua, arte, archeologia ma anche pellegrinaggi e calamità naturali. Particolare spazio sarà dato alle ricerche emergenti di giovani studiosi.

La Longobardia minore costituì una straordinaria esperienza politica e culturale che unificò una grande parte dell'Italia meridionale sottraendola al dominio bizantino. Il ducato del Sud fu per secoli il baluardo del 'popolo dalla lunga barba' dopo che i Longobardi del Nord furono conquistati dai Franchi di Carlo Magno.

Lo storico Nicola Cilento per spiegare la vitalità e varietà di questa esperienza aperta ai contatti esterni ne ha scritto in termini di cerniera tra Nord e Sud e di frontiera attiva di mediazione, suscettibile alle penetrazioni e alle influenze più disparate.

Nell'*Origo gentis Langobardorum*, opera anonima del VII sec., conservata in soli tre manoscritti che contengono anche le *Leges Langobardorum*, è conservata la versione più antica della leggenda sul nome di questo popolo.

Il nome più antico dei Longobardi sarebbe stato 'Winnili' o 'Cani urlanti'. Racconta la storia che i duchi dei Vandali chiesero ai Winnili dei tributi minacciandoli di condurli in battaglia se non avessero pagato. I condottieri dei Winnili, Ibor e Aio, insieme con la loro madre Gambarà si rifiutarono. I duchi dei Vandali prima di ingaggiare battaglia si rivolsero al dio Wotan chiedendogli di concedere loro la vittoria sul popolo rivale. Il dio rispose che avrebbe concesso la vittoria a "quelli che per prima avesse visto al sorgere del sole".

## L'INCHIESTA



## Medici a caro prezzo la laurea viene dall'estero

MICHELE SASSO

**B**occiato in Italia, ma promosso all'estero. Basta staccare un assegno e il gioco è fatto. Per aggirare l'ambitissimo test di medicina che seleziona gli studenti più preparati è nato un mercato parallelo di agenzie specializzate che offrono costosi trasferimenti in molti Paesi dell'Est Europa.

CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

## Medici a ogni costo, il business delle iscrizioni all'estero

Agenzie "tutto incluso" per chi non supera il test di ammissione nelle facoltà italiane. Con 25 mila euro si diventa matricole in Bulgaria, Romania, Croazia. A Napoli organizzano le selezioni degli studenti che dopo un biennio cercano di tornare in patria attraverso le "porte girevoli" dell'istruzione europea

MICHELE SASSO  
NAPOLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**P**er l'anno accademico appena iniziato solo 9.100 matricole (su 66.907) hanno avuto accesso all'università pubblica per diventare dottore, in pratica solo un neodiplomato su sette. Per tutti gli altri, che non si arrendono alla selezione nazionale che premia i migliori, la seconda chance arriva dagli annunci via Web: «Nessun test d'ingresso, assistenza completa, frequenza flessibile», pubblicizza "laurearsiallestero.com", mentre "studiaremedicinaestero.com" offre «orientamento e assistenza agli studenti per i corsi in medicina e odontoiatria che in Italia sono diventati un obiettivo difficile da raggiungere».

Una selva di corsi e titoli rilasciati da atenei dai nomi sconosciuti in Romania o Bulgaria sotto la forma di mirabolanti offerte da parte di società che offrono pacchetti "all inclusive" per "il successo del tuo futuro". Quando il marketing prende il sopravvento sulla didattica, la paura è che la truffa si possa fare strada. Tanta ambizione, infatti, ha un costo: fino a 25mila euro per i test, traduzioni, legalizzazioni documenti, trasferimento ed iscrizione. Basta una ricerca a colpi di click. I siti creati su misura danno tutte le informazioni necessarie: alloggio, tempo libero, viaggi e perfino la possibilità di accedere ad un mutuo. E se

qualcosa va storto, c'è un tutor che risolve ogni problema. Usando messaggi suadenti e pieni di radiose promesse si attirano giovani e famiglie disposte ad investire una piccola fortuna. Un suk che fa leva sul sogno di indossare il camice bianco ma non privo di insidie: scarsa formazione, esami farlocchi e nessuna autorizzazione del ministero dell'Istruzione. Un sogno che si realizza attraverso scorciatoie discutibili che non sempre consentono, però, di tornare a esercitare in Italia. Il ministero interpellato dichiara: «Non esiste alcuna tipologia di riconoscimento, supporto o incentivo verso tali sedicenti istituzioni universitarie, né tantomeno verso pratiche che si rivelano non in linea con le regole di riconoscimento nazionali e internazionali, visto che non è assicurata una verifica reale della qualità degli studi». Peccato che tutto ciò non venga raccontato a chi vorrebbe iscriversi.

### Le finte selezioni

Per capire come si diventa "medico ad ogni costo" è stato sufficiente fingersi genitore ansioso, mandare una mail, per esempio alla "Tutor University", parlare con i responsabili e ricevere il contratto per andare a frequentare un corso di medicina all'estero. Quindi ci siamo presentati a Napoli «per entrare in medicina nella università pubblica in Bulgaria», come campeggia sulla home page di questa srl con sedi a Roma, Napoli e Matera. Partita sei anni fa con i

primi due iscritti, ora la società organizza un business da centinaia migliaia di euro. Per soddisfare le richieste ecco pronte quattro selezioni all'anno per aprire le porte girevoli dell'istruzione europea e cercare nuove corsie preferenziali per farmacia, odontoiatria, fisioterapia e medicina in Albania, Bulgaria, Croazia, Polonia, Romania e Spagna. Ecco le spese da sostenere: 7.500 euro all'anno per le tasse (escluso vitto e alloggio), 200 euro per il test di selezione, mentre per la parte burocratica (traduzioni e legalizzazioni) e sistemazione dello studente occorre sborsare 6.100 euro. Anche l'eventuale

rientro in una facoltà made in Italy ha un costo: altri duemila euro. C'è poi un'ultima voce: le lezioni iniziano a febbraio 2018, nel frattempo - consigliano caldamente gli organizzatori - «c'è la possibilità di un corso molto importante in biologia-chimica-fisica-lingua inglese che costa 1750». In pratica per 2 anni fuori sede si arriva a 25mila euro, con 10mila che finiscono nelle tasche di questa agenzia, mentre il costo medio dentro i nostri confini oscilla tra 775 euro a 1.249 euro all'anno.

Con un pericolo nascosto tra le pieghe di un contratto scritto con caratteri millimetrici: è vero che tra i servizi proposti c'è il trasferimento in altre università italiane ed estere, ma senza "poter garantire in alcun modo il sicuro ottenimento degli stessi". E' venerdì 3 novembre. I ri-

sultati sono pubblici da un mese e chi non ha superato lo scoglio della selezione nazionale si prepara a fare la valigia. In attesa già alle 9.30 del mattino in questo hotel con sala congressi a due passi dalla stazione di Napoli, troviamo genitori e figli reduci dai gironi infernali del numero chiuso. Oggi sono 40 e arrivano da Avellino, Salerno, Caserta, Campobasso, Messina, Catanzaro, Cosenza e Roma. Da Milano solo il cronista camuffato da genitore. In ballo 40 posti per la facoltà di medicina di Plevna, 100mila abitanti nel Nord della Bulgaria a tre ore dalla capitale Sofia. La folla è composta da "giovani, carini e disoccupati" che sognano un "bel lavoro sicuro e ben retribuito". Mario, 21 anni calabrese di Catanzaro, è uno di loro: «Ho provato il test due volte e non l'ho passato, nel frattempo seguivo odontoiatria, ma voglio fare il medico come i miei. Per questo sono qui. L'importante è entrare, poi dove andrò in Italia non è importante». Chiara, 20 anni di Messina, racconta la sua tragicomico avventura per provare ad iscriversi all'università Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana dove, grazie alla collaborazione con l'ateneo di Roma Tor Vergata, si studia in italiano e si ottiene un diploma di laurea valido in entrambi i paesi. «Entrare a Tirana è fare bingo e non mi sono meravigliata che quando ero in coda per il test un addetto mi ha chiesto senza problemi "Avete pagato i 20mila euro?". Naturalmente non ho pagato la

tangente e non l'ho passato ed ora ci riprovo qui».

### Ci guadagnano tutti

Ad accompagnare gli studenti ci sono genitori pronti a tutto. Giuseppe e Laura sono entrambi medici molisani e non nascondono il loro punto di vista: «È uno schifo dove ci guadagnano tutti: queste agenzie, gli avvocati che fanno ricorso, i faccendieri vari per entrare nei corsi. A noi hanno chiesto 40mila euro in contanti per frequentare un prestigioso ospedale milanese con annessa università. Non ci siamo stati e abbiamo optato per la Bulgaria che costa meno». Un'altra coppia dice candidamente: «Abbiamo un solo figlio e per lui faremmo qualsiasi cosa. Probabilmente entrerà nell'università pubblica con lo scorri-

mento della graduatoria perché è rimasto fuori per mezzo punto, ma siamo qui perché vogliamo la certezza assoluta». Giorgio viene da Roma e accompagna Federica: «Questo escamotage per aggirare un diritto allo studio negato mi è stato consigliato da un amico. Ho provato ad iscrivermi mia figlia direttamente senza intermediari ma dalla Bulgaria ci hanno detto che è impossibile. Così ora proviamo due strade: ritorno in Italia dopo un anno riprovando il test di settembre, oppure dopo i due anni dalla Sapienza mi hanno assicurato che è praticamente automatico. E le tengono validi pure gli esami sostenuti a Pleven». I genitori si autoconvincano che sia la scelta migliore. Non c'è nessuno che solleva un dubbio sul prezzo o la validità del titolo. Dopo un'ora e mezza di attesa e presentazione della facoltà, finalmente i ragazzi si cimentano nel test in lingua inglese.

Un'ora e mezza per rispondere a 20 domande di chimica e 20 biologia. Niente logica, matematica e cultura generale. A differenza del test nazionale che prevede 60 quesiti (in 100 minuti) anche su questi argomenti. Sufficienti appena 20 risposte corrette per entrare. Ed è arrivato anche un aiutino: qualche giorno prima hanno ricevuto le domande, come confermano gli organizzatori: «Tranquilli passano tutti, è solo per far vedere che facciamo le cose fatte bene».

### Basta pagare

Per avere informazioni inventiamo la storia che un figlio vorrebbe emulare il Dr House, ma si è spaventato dall'idea del test e siamo qui per capire come funziona. Il responsabile dell'agenzia, Nino Del Pozzo, rassicura: «Stai sereno su tutto. Questa è la strada più facile: se non entra qui sarà un calvario. Se il ragazzo non è venuto si può rimediare: andiamo il 18 novembre insieme in Bulgaria, parlo con la preside e gli faccio tenere un posto. E' una preparazione di serie A».

Tanto è difficile la selezione ufficiale, quanto semplice appare questa. Del Pozzo spiega il pacchetto "all inclusive": «Ti organizzo il test a Pleven, viene a prenderti una macchina in aeroporto, c'è la mia segreteria che vi accompagna. Fa il test, lo passa e andate a vedere gli appartamenti. Se poi 13mila euro

all'anno tra vitto, alloggio e tasse universitarie è troppo lo facciamo tornare: Milano, Ferrara, Siena, Roma, non c'è problema. Sono tornati in 20 a Caserta l'anno scorso e non avevano neppure un credito. Non avevano fatto niente». In effetti dall'Università degli studi della Campania confermano: «Alcuni sappiamo che sono tornati ma ogni anno cambia il numero di posti disponibili».

L'ultima frontiera di questo business è promettere che dopo l'esilio volontario c'è la certezza che le facoltà di casa nostra mettono a disposizione dei posti per continuare a studiare tra i rassicuranti confini nazionali. Per farlo si infilano nelle maglie dei regolamenti di ogni singola sede che prevede posti liberi per chi decide di trasferirsi dallo stesso corso di laurea di altro ateneo italiano o estero. Una possibilità per tutti cittadini europei e non, usata come grimaldello dai professionisti dell'assistenza didattica. Alcune facoltà di medicina come Bologna si sono attrezzate (vedi intervista a lato) e fanno una rigida selezione, altre invece continuano ad accogliere studenti italiani con preparazioni alla bulgara o alla romena. In fondo, per appendere il titolo di dottore al muro basta pagare.

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DEL SANNIO

## Il contratto

Il modulo dell'agenzia per gli aspiranti studenti di medicina negli atenei esteri

Per chi non supera la prova in Italia la "2° chance" arriva dagli annunci via Web delle agenzie

## Via ai ricorsi contro il numero chiuso

Iniziativa legale del Codacons contro il numero chiuso a medicina. «Sul nostro sito tutti i candidati che hanno sostenuto e non superato i test d'ingresso possono contestare il sistema del numero chiuso e far valere il proprio diritto allo studio costituzionalmente riconosciuto», spiega l'associazione dei consumatori. Anche quest'anno si è riproposto il consueto sbarramento per i quasi 67mila partecipanti alla prova d'ammissione, che ha creato «grande malumore tra gli studenti». Ora viene sollevato il dubbio sulla

legittimità dei quesiti di logica, aumentati a partire dal 2013, l'anno in cui il ministero dell'Istruzione ha deciso di limitare le domande di cultura generale. «Ma in precedenza, nel 1999, il legislatore aveva dato indicazioni diverse - precisa il Codacons. Aveva imposto al ministero di privilegiare l'ambito della cultura generale e, soprattutto, l'aderenza ai programmi scolastici. Le domande di logica, quindi, potrebbero non essere legittime e questo andrebbe a pregiudicare i risultati del test d'ammissione».



**Ai lettori**  
Assieme all'Italia che funziona c'è anche un'Italia che non va. Segnalateci tutto ciò su cui a vostro avviso vale la pena di indagare scrivendo a: [inchieste@lastampa.it](mailto:inchieste@lastampa.it)

# Camici bianchi e l'offerta degli atenei



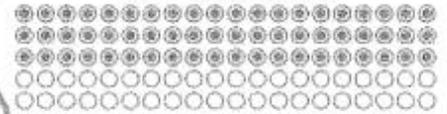
gli iscritti in Italia ai test di ammissione a medicina e odontoiatria, veterinaria, architettura per l'anno accademico 2017/2018



i partecipanti al test di ammissione a medicina e odontoiatria per 9.100 posti disponibili (l'anno precedente erano 9.224)



60 quesiti in 100 minuti



1 candidato su 7 supera in Italia il test di ammissione a medicina e odontoiatria



2

i temi specifici del test di quest'anno (Dal Big bang ai buchi neri, i rapporti Stato-Chiesa nella Costituzione)



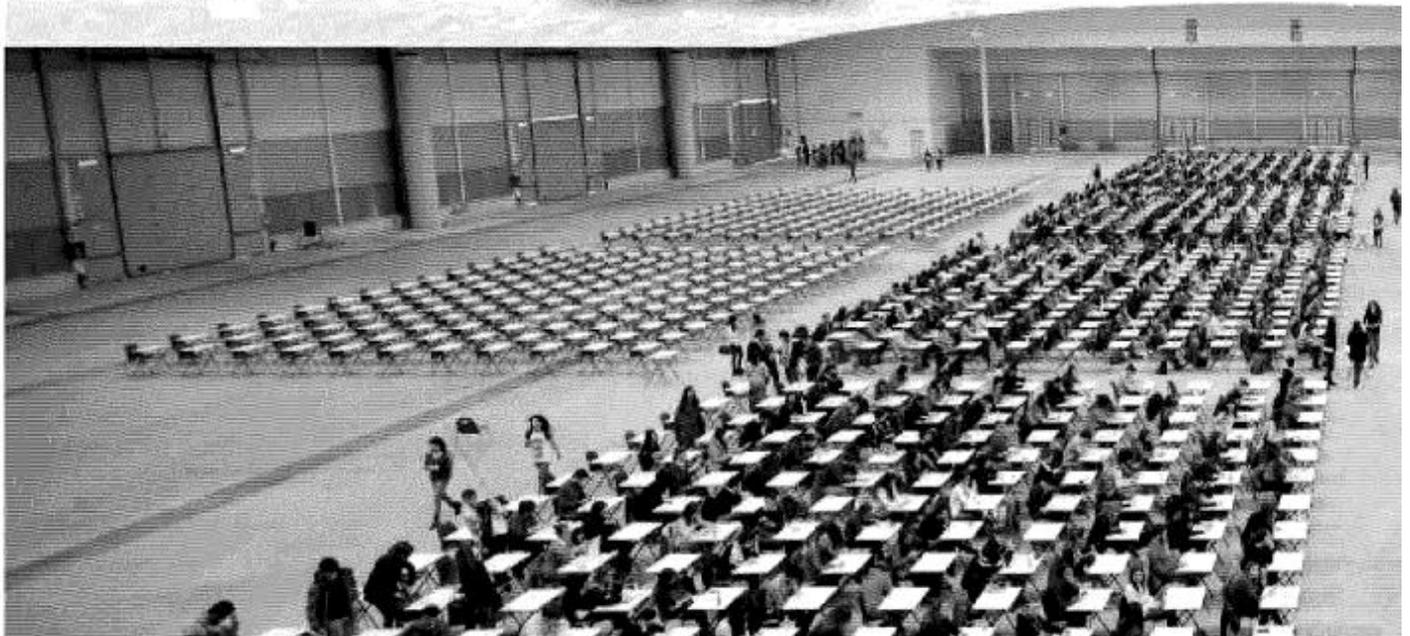
5 sono gli argomenti generali del test di settembre

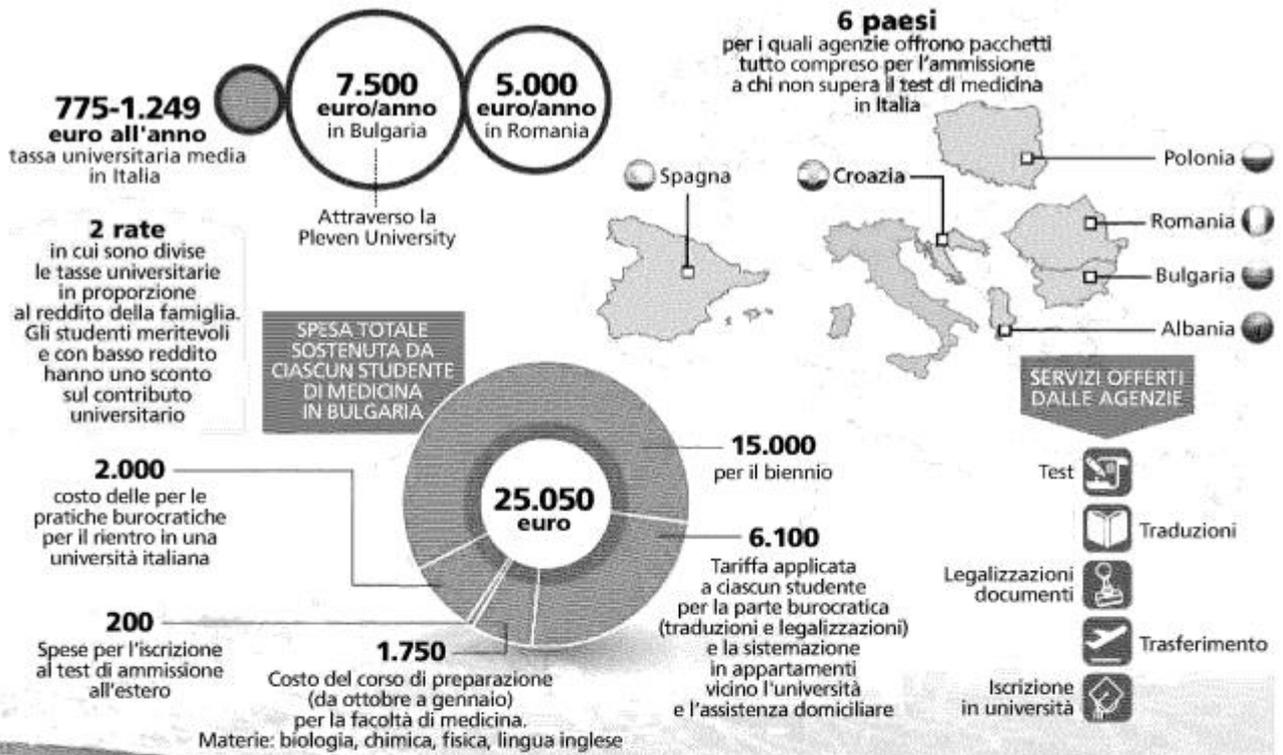


40 domande (biologia e chimica) del test di ammissione all'estero

Per essere ammessi basta rispondere esattamente a 20 (le domande arrivano via mail al candidato prima del test)

Fonti: Miur, Tutor University, Unione degli universitari-Udu





**Uno su sette**  
Per l'anno accademico appena iniziato solo 9.100 matricole (su 66.907) hanno avuto accesso all'università pubblica per diventare medico, cioè un neodiplomato su sette

**I costi**  
Le aspiranti matricole all'estero pagano alle agenzie specializzate fino a 25mila euro per i test, traduzioni, legalizzazioni documenti, trasferimento ed iscrizione



**Matricole**  
La prova d'ingresso che si è svolta il 3 novembre a Napoli per l'ammissione all'università in Bulgaria

# “Bologna selezionerà chi vuole rientrare per terminare gli studi”

## Festi (Alma Mater): “Da quest’anno arginiamo il turismo universitario”

BOLOGNA

**Prima volta**  
L'università di Bologna ha istituito quest'anno una graduatoria unica di italiani e stranieri per selezionare i migliori: prova orale e commissione esaminatrice (nella foto, test di ingresso alla facoltà di medicina)

«**A**ttenzione, chi si mette nelle mani di queste agenzie rischia di andare in Romania o Bulgaria e rimanere lì per sempre, perché se non si liberano posti in Italia prima o poi arriva il momento della laurea. L'andata è semplice ma non c'è nessuna garanzia sul ritorno». Davide Festi, gastroenterologo e coordinatore del corso di medicina dell'Università di Bologna, è caustico sul fenomeno del “turismo universitario”, in crescita negli ultimi 10 anni.

**Cosa fate a Bologna per arginare questo via-vai di iscritti e trasferimenti?**

«Quest'anno, per la prima volta, facciamo una graduatoria unica di italiani e stranieri. Una selezione dei migliori grazie a una prova orale e una commissione esaminatrice ad hoc. E i risultati sono arrivati: i posti erano 12 e solo uno studente in arrivo da Bucarest era adatto ai nostri standard».

**Un giorno questi italiani con formazione bulgara o romena indosseranno un camice e faranno una vi-**

**sita. Saranno all'altezza?**

«Se sono studenti dei primi anni e tornano in tempo si possono recuperare, perché il tirocinio inizia solo al terzo anno. Il medico italiano trova sempre da lavorare perché ha un'ottima formazione culturale e tanta teoria, mentre la pratica si fa in corsia. Noi abbiamo anche le matricole russe che però parlano italiano correttamente ma se, come immagino, vanno all'estero e non possono comunicare con i pazienti durante il tirocinio la vedo dura fare una diagnosi».

**Alcuni studenti hanno raccontato che i programmi di medicina in Bulgaria sono miseri, ridicoli e**

**senza una base di teoria.**

«Mediamente la qualità è più bassa, la didattica sul piano teorico è buona ma è solo teorica: spesso la preparazione è claudicante. Molti studenti sono tornati con una montagna di crediti in attività curriculari, tirocini su tirocini, ma tutte questa operosità non corrisponde a una reale formazione».

**Mentre il ministero dell'Istruzione conferma che non hanno alcuna validità questi titoli, ogni anno qualcuno si infila nei posti messi a disposizione dai singoli atenei. Come fanno?**

«Credo che abbiamo i dati statistici di quelli più “accoglienti” e provano a spedirli. Il consiglio di Stato ha stabilito che non possiamo mettere un freno agli spostamenti dentro e fuori l'Europa, il punto è selezionare i più meritevoli».

**I genitori hanno evocato un «diritto allo studio negato» in Italia a causa del numero chiuso.**

«Lo sbarramento con le 60 domande scritte per tutti ha creato certamente un fenomeno nuovo ma faccio fatica a pensare un sistema diverso. Esiste da 15 anni e in tutti i paesi del mondo, per chi vuole fare medicina, si è adottato un criterio di selezione obbligatorio. Un dottore preparato presuppone una buona preparazione che significa anche un numero congruo di docenti, aule, laboratori e didattica. Per questo noi ne accettiamo 320 ogni anno, non uno di più».

**Quanti dei vostri studenti arrivano alla laurea?**

«Al test passa solo un aspirante dottore su dieci e negli anni successivi la “mortalità degli iscritti” è bassa e si laureano in corso entro il sesto anno il 65 per cento. E poi abbiamo anche corsi di medicina tutti in inglese. Non è necessario andare oltre confine per avere un'ottima formazione con una spesa accettabile». [M. SA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI